LOMBARDY GREEN CHEMISTRY ASSOCIATION
Sede legale e operativa: Piazza della Trivulziana, 4/A - 20126 Milano (MI)
Sede operativa: Place du Champ De Mars, 2 - B1050 Bruxelles (Belgio)
CF: 97676070150 | **P.IVA:** 09571440966
segreteria@chimicaverdelombardia.it
www.chimicaverdelombardia.it

Disastro ICMESA-Diossina Seveso

Scheda tecnica

Fonte:
Istituto Superiore di Sanità
EpiCentro - L'epidemiologia per la sanità pubblica
https://www.epicentro.iss.it/focus/seveso/seveso

Il disastro di Seveso

Il 10 luglio del 1976 si è verificato uno dei più gravi incidenti ambientali della storia italiana: una nube di diossina si è sprigionata dalla fabbrica di cosmetici dell'Icmesa a Seveso, in Brianza. La fabbrica produceva triclorofenolo, che sopra i 156 gradi si trasforma in 2,3,7,8-tetracloro-dibenzodiossina (Tcdd), una varietà di diossina particolarmente tossica. E quel giorno, per un incidente in un reattore, la temperatura era salita fino a 500 gradi.

Così l'area circostante è stata contaminata dal Tcdd, che può causare tumori e danni gravi al sistema nervoso, a quello cardiocircolatorio, al fegato e ai reni. Inoltre riduce la fertilità e, nelle donne incinte, può provocare malformazioni al feto e aborti spontanei.

Che la diossina sia una sostanza cancerogena è stato affermato anche dall'International Agency for Research on Cancer. Il Tcdd in particolare è pericoloso anche in piccole dosi, e la quantità totale fuoriuscita dalla fabbrica di Seveso, che secondo le prime informazioni era di soli 300 grammi, oggi è stimata intorno ai 15 o anche 18 chili.

Gli effetti immediati sulla popolazione sono stati evidenti soprattutto da un punto di vista dermatologico: già dopo due giorni sono comparsi i primi casi di cloracne, una malattia di cui è documentata la correlazione con la diossina. Oggi in totale il numero di casi di cloracne è salito a 193.

I dati epidemiologici sulla mortalità

Per valutare la mortalità a lungo termine legata alla diossina sono stati realizzati vari studi. Il primo copre gli anni fino al 1986, il secondo fino al 1991, il terzo arriva fino al 1996 e il quarto, che al momento è il più aggiornato, fino al 2001: copre quindi un periodo di 25 anni, ed è stato condotto sulla popolazione esposta alla diossina (divisa in zona A, zona B e zona R a seconda del grado di contaminazione della zona di abitazione) e su una popolazione di riferimento non esposta.

Il programma di monitoraggio ha coinvolto circa 280.000 persone nell'area brianzola, di cui quasi 6.000 residenti nelle aree più colpite. La ricerca ha preso in esame il 99% di tutti i soggetti coinvolti.

In base ai dati più recenti, il risultato più significativo riguarda l'incremento nelle zone più inquinate di neoplasie del tessuto linfatico ed emopoietico, in particolare per le donne: nella zona A (quella immediatamente intorno al luogo dell'incidente) il rate ratio è di 3,17, e nella zona B (quella più vasta intorno alla zona A) di 1,94. Il dato più alto riguarda i linfomi non-Hodgkin nella zona A (rate ratio di 4,45), mentre nella zona B il rate ratio per tutti i linfomi è di 2,14 e per i mielomi di 3,07. Fra gli uomini, l'unico dato in eccesso significativo riguarda la mortalità per leucemie, con un rate ratio di 2,07 nella zona B.

EVENTO SOSTENUTO DA:
CON IL PATRONATO DI:
CON IL PATROCINIO DI:
L'EVENTO SI INSERISCE NEL CONTESTO DI:

LOMBARDY GREEN CHEMISTRY ASSOCIATION
Sede legale e operativa: Piazza della Trivulziana, 4/A - 20126 Milano (MI)
Sede operativa: Place du Champ De Mars, 2 - B1050 Bruxelles (Belgio)
CF: 97676070150 | **P.IVA:** 09571440966
segreteria@chimicaverdelombardia.it
www.chimicaverdelombardia.it

Gli effetti dell'incidente di Seveso però non si limitano ai tumori: nelle zone A e B sono stati osservati anche incrementi della mortalità per malattie circolatorie nei primi anni dopo l'incidente, di malattie croniche ostruttive dei polmoni e di diabete mellito fra le donne.
Lo studio quindi conferma il rischio tossico e carcinogenico dell'esposizione a Tcdd nell'uomo.

Per saperne di più

L'epidemiologo Luigi Bisanti, che ha lavorato a Seveso negli anni immediatamente successivi all'incidente, racconta come in seguito all'incidente in Italia si sia arrivati alla nascita dell'epidemiologia e di una coscienza ambientalista. E soprattutto descrive come l'incidente ha segnato la vita di migliaia di persone. Per il piacere di leggerli, leggi "Mi ricordo Seveso" (pdf 72 kb), articolo pubblicato sul numero 22 di *Janus*, trimestrale di medical humanities e cultura medica.